

CHIGIANA

10^o INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2024 **TRACCE**

LEGENDS

**12 AGOSTO 2024
ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI**

SOUVENIRS

SALVATORE ACCARDO & Friends

SALVATORE ACCARDO violino

KUMI SHIMIZU violino

FRANCESCO FIORE viola

CECILIA RADIC violoncello

FRANCESCA SENATORE viola*

MATTEO FABI violoncello**

STEFANIA REDAELLI pianoforte

*Allieva della Corso di Viola e Musica da camera del
M° Bruno Giuranna

**Allievo della Corso di Violoncello del
M° Antonio Meneses

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Votkinsk 1840 – San Pietroburgo 1893

Souvenir de Florence op. 70 (1890-92)

Sestetto per archi in Fa minore

Allegro con spirito

Adagio cantabile e con moto

Allegro moderato

Allegro vivace

* * *

César Franck

Liegi 1822 – Parigi 1890

Quintetto in Fa minore per pianoforte e archi (1878-79)

Molto moderato quasi lento

Lento, con molto sentimento

Allegro non troppo, ma con fuoco

L'impalpabile circolarità del ricordo

di Luigi Casolino

Il pellegrinaggio in Terra Santa iniziò ad andare di moda nei secoli successivi alla Crocifissione. Per la prima volta nella storia, per ragioni eccezionalmente non militari e non commerciali, dei viaggiatori raggiungevano il Santuario dell'Ascensione e, inginocchiatisi sul pavimento divelto, raccoglievano un pugno di sabbia. Alcuni dicevano che in quella polvere ancora potevano riconoscersi le tracce di Cristo. Così, le tracce degli zoccoli si individuano nel tufo che ricopre il cortile di Palazzo Pubblico qui a Siena, all'indomani del Palio, dove nottetempo, sommessamente, il contradaio vincitore rende onore al suo fastoso peregrinare prelevando i residui della terra, che, prima di trionfare, il cavallo giusto aveva già battuto. Che sia oggi o nel passato remoto della civiltà umana, l'impalpabilità della polvere assurge a simulacro auratico del ricordo, si carica di un potere magico materiale che può essere ricondotto a casa. Il souvenir allora potrà essere disposto in un luogo d'onore, in bella vista, così che chiunque entri possa notarlo e quindi venerarlo. Ma dove si colloca un souvenir quando la sua natura è prettamente musicale?

Se volessimo intendere un brano come souvenir musicale, diremmo che uno spettatore durante un concerto colleziona l'oggetto musicale in quanto ricordo lontano di un luogo in cui non è mai stato e che pure può ri-vedere dinanzi ai suoi occhi, come interstizio utopico di una memoria mai realizzata e mai realizzabile. Diremmo inoltre che nella quieta condiscendenza di un consensus, unanime di fronte al plasmarsi della musica, il plasmarsi del ricordo è affidato a coloro che eseguono, che dunque traghettano altrove coloro che ascoltano tramite un dispositivo stavolta non materiale collezionato nella dimensione lontana di un non-luogo. Senonché, dal tacito e magico patto

instaurato tra musicista e ascoltatore emerge che proprio quest'ultimo diventi collezionista dei ricordi di qualcun altro, con l'effetto (im)mediato di scoprirsi viaggiatore senza aver mosso un piede. La sola condizione, tuttavia, è che il piede venga mosso alla volta della sala da concerto, unico luogo materiale in cui il souvenir musicale, come amuleto magico, possa sortire l'incantesimo accordato da quell'incontro tra le parti, tra chi siede sul palco e chi siede in platea. Così al ricordo è consentito di sovenire.

Pëtr Il'ič Čajkovskij: **Souvenir de Florence**

Qualora poi considerassimo che Pëtr Il'ič Čajkovskij un souvenir scritto in musica letteralmente lo compose e lo riportò in patria, memore dei soggiorni fiorentini presso la villa di Nadežda Filaretovna von Meck fino al 1890, capiremmo che il **Souvenir de Florence** che stasera Salvatore Accardo e i suoi compagni di viaggio ci aiutano a collezionare è ancora più ricco di stratificazioni e complessità. Čajkovskij volle trasfigurare il volto di quella italianità musicale, che certamente andò a contribuire alla formazione delle proprie memorie fiorentine, grazie all'integrazione nelle soluzioni stilistiche dell'opera del melodismo folclorico russo. L'omaggio al capoluogo toscano prese forma, dunque, in un sestetto per archi, l'unico da lui composto, già iniziato ad abbozzare nel 1887 durante la stesura de *La dama di picche*. L'entusiasmo per aver plasmato lo schema generale del brano «senza il minimo sforzo», come testimonia una lettera del luglio 1890 a von Meck, era accompagnato dal desiderio di darne una prima esecuzione privata proprio nella dimora fiorentina della benefattrice. Ciò non avvenne, poiché il primo pubblico che poté ascoltare il sestetto fu sì un consesso privato di amici, tra cui Glazunov e Ljadov, che tuttavia fu riunito a Pietroburgo qualche mese dopo. Tale circostanza evidenzia il carattere intimo di questo oggetto musicale, inteso come

simulacro della memoria ricondotto in patria, il brandello di una città lontana da mettere in mostra privatamente. Tuttavia, l'ascoltatore di oggi non sarà testimone solamente del ricordo di un luogo, che per forza di cose non può rammemorare, ma ancor di più esperirà il risvegliarsi della temporalità musicale cui fu soggetta la musica stessa di Čajkovskij. Il non-ricordo cui lo spettatore viene esposto è quello di una musica lontana che vive una concezione del tempo conflittuale: da un lato, l'ecllettismo occidentalizzante di matrice tedesca, ovvero la tendenza storica riflessa in musica di una società ampiamente modernizzata e industrialmente avanzata; dall'altro, il modello tipicamente ottocentesco russo, teso invece a «un'esperienza statica e uniforme del tempo», in cui la percezione della temporalità storica è ancora legata al ritmo scandito dalle stagioni e al conseguente carattere rurale di tale ciclicità.

Come si può avvertire già dalle prime battute del primo movimento di *Souvenir de Florence*, lo schema ritmico e melodico si inserisce perfettamente nella tendenza alla ripetizione: accade per il primo soggetto tematico, energico e incalzante, dove il primo violino spicca melodicamente sugli altri archi; ma accade anche nel secondo, in *La maggiore*, caratterizzato dalla dolcezza del canto e da una circolarità ritmica data dal disegno ternario perpetrato da secondo violino e viole. Eppure, la forma sonata con cui Čajkovskij architetta l'intero movimento non ha nulla da invidiare alle costruzioni formali di fattura tedesca, nelle quali è richiesto grande controllo degli elementi musicali e una sintassi armonicamente aperta alle ampie distese di suono in cui può esprimersi la tensione espressiva. Il secondo movimento si presta anch'esso a un'interpretazione diversa dello svolgersi temporale: l'amabilità del canto intrattenuta nel dialogo iniziale tra violino e violoncello e l'ampiezza appassionata delle grandi frasi corali sono interrotte da una breve sezione che colora di sfumature misteriose e tese

la forma tripartita. Scegliendo volontariamente di non sviluppare quel materiale intermedio, il ripetersi del tema iniziale è salutato come un placido ritorno a casa, dove i due principali protagonisti si invertono i ruoli. L'Allegretto moderato successivo introduce sempre più a una riconciliazione con il carattere melodico e popolare tipicamente russo. Qui il tempo binario e l'andatura dattilica dei motivi, in primis quello esposto dalla viola in principio e poi quello delle altre parti interne per l'accompagnamento, acconsentono a un procedere austero e a tratti drammatico, distratto solamente dal giocoso nervosismo del Trio. L'ultimo movimento, Allegro con brio e vivace, combina insieme l'afflato folcloristico della melodia russa con il rigore strutturale mitteleuropeo, riscontrabile nella fuga della sezione centrale. In questo rapporto, che all'orecchio moderno non procura estraniamento, quanto più esalta l'eccitamento, si denota tutta la conflittuale esperienza del cosmopolita che rimane fedele alla tradizione, dimidiato tra la circolarità e lo sviluppo, tra il mito e il progresso.

César Franck: Quintetto in Fa minore

Tutt'altra ciclicità è quella incorporata nelle ampie strutture sonore del **Quintetto in Fa minore** di César Franck. L'opera fu composta tra il 1878 e il 1879, dopo un lungo periodo nel quale il compositore mancò dalla musica da camera. Si distinse per lo stretto legame che una certa storia della musica volle trovare con due personalità del tempo: Camille Saint-Saëns, dedicatario e primo esecutore del Quintetto, che abbandonò lo spartito autografo a lui donato sul pianoforte subito dopo l'esibizione, sottacendo un inaspettato disprezzo; e Augusta Holmès, una delle allieve più talentuose di Franck, con la quale il maestro avrebbe intrattenuto una relazione che secondo Léon Vallas ispirò la composizione del brano, ma di cui la più recente ricerca

condotta da Joël-Marie Fauquet non ha dimostrato l'attendibilità.

Nonostante la vulgata sulla biografia di Franck sia stata alimentata su questa scia anche da contributi di finzione letteraria, come il romanzo *César and Augusta* di Ronald Harwood del 1978, non si può nascondere che il Quintetto sia effettivamente carico di una passionalità trascinate, accompagnata da quella che Jean-Aubry aveva già definito una «serena ansietà». Così come in altre opere, tra cui ad esempio Preludio, corale e fuga e la Sonata per violino, anche nel Quintetto Franck provvede a strutturare la forma facendo uso di un mosaico complesso di varianti derivate dalla germinazione di un unico motivo. In questo specifico caso, l'idea di ciclicità che ne deriva differisce enormemente dalla "ruralità" del tempo circolare čajkovskijano, poiché in Franck essa vuole derivare direttamente dai modelli classici delle generazioni europee sia precedenti sia a lui contemporanee (si pensi prima di tutto al concetto di Leitmotiv wagneriano, così come alla *Symphonie Fantastique* di Berlioz, alla *Wanderer-Fantasie* di Schubert, o alla *Sonata in Si minore* di Liszt). Per questo, a guidare nell'ascolto l'orecchio del pubblico, vi sarà anche in questo caso la leggera ma ingombrante presenza di un tema, il secondo del primo movimento, precisamente, che in diversi momenti emergerà, mutando ogni volta pelle, ma mai a discapito della propria essenza. Se dunque in principio l'introduzione (Molto moderato quasi lento) alterna la fortissima tensione tra i quattro archi e un soliloquio espressivo, quasi fuori dal tempo, del pianoforte, l'Allegro successivo, tormentato e profondamente scuro, va ammorbidendosi verso il fatidico motivo, tenero ma con passione. Ciononostante, Franck non rinuncia mai, per tutto il movimento, alla accumulazione energetica e alle tinte fosche del cromatismo, anch'esso di chiara matrice wagneriana. Dopo le ultime misure della coda, burrascosamente estranianti, che

ricondono a una fine mesta e silenziosa, il secondo movimento (Lento con molto sentimento) apre alla più alta dimostrazione del lirismo nella musica di Franck, che già presagisce quegli spunti melodici che si udiranno nella Sonata per violino. Nella sezione centrale, travisato e in Re bemolle maggiore, il tema già menzionato riappare in ppp. L'ultimo movimento, Allegro non troppo, ma con fuoco, non riesce a rinunciare alla indefinitezza del cromatismo e dei ribattuti dei violini, fin quando un disegno tematico, all'unisono negli archi, si staglia stentoreo sulle terzine velocissime del pianoforte. La ciclica unità della forma è allora raggiunta con la ratifica di quello che ormai è diventato un gesto familiare, che soviene nuovamente alla memoria: ancora una volta, quel tema, sempre in Re bemolle maggiore, ma ancora ritmicamente alterato, appone il sigillo a un cerchio che si chiude.

Dunque, una risposta alla domanda iniziale forse può essere trovata. Nel complesso meccanismo della collezione di un ricordo non vissuto, nell'anelito a una collocazione interiore di un souvenir non materiale, il gesto musicale viene in aiuto. A compierlo, l'arco sapiente di Salvatore Accardo, il cui sodalizio con l'Accademia Chigiana non smette ogni anno di regalare la possibilità di ascoltare i maggiori capolavori della musica da camera. Al suo fianco e insieme a lui, i suoi compagni di viaggio individueranno un luogo specifico dello spirito, una delle mille tappe di una mappa interiore a cui l'impalpabilità del ricordo sarà concesso di tornare.

BIOGRAFIE

Salvatore Accardo, violinista e direttore d'orchestra, ha debuttato a 13 anni con i Capricci di Niccolò Paganini, a 15 ha vinto il Concorso Internazionale di Ginevra e successivamente il Concorso Paganini di Genova. Il suo repertorio è vastissimo e compositori quali S. Sciarrino, F. Donatoni, W.H. Piston, A. Piazzolla, I. Xenakis e S. Colasanti gli hanno dedicato loro opere. Ha creato i corsi di perfezionamento alla Fondazione Stauffer di Cremona; ha fondato il Quartetto Accardo e l'Orchestra da Camera Italiana, formata dai migliori allievi della fondazione. Innumerevoli sono le incisioni effettuate e i premi e le onorificenze ricevute. È tornato all'Accademia Chigiana nel 2004, dopo esservi già stato allievo e quindi docente dal 1973 al 1981.

Kumi Shimizu ha iniziato a studiare violino all'età di tre anni. Ha conseguito la laurea e il master presso l'Università delle Arti di Tokyo sotto la guida dei professori Kazuki Sawa, Eszter Perenyi e Herwig Zack. Si è trasferita a Londra per continuare i suoi studi presso la Royal Academy of Music, dove si è laureata con lode. Kumi ha partecipato ai workshop di musicisti eccezionali come Felix Ayo, Jean-Jacques Kantorow, Zakhar Bron, Pierre Amoyal, Yair Kless, Leon Spierer, Pavel Vernikov, Viktor Tretyakov, Takashi Shimizu, Leonidas Kavakos e Benjamin Schmid. Kumi ha vinto numerosi premi, tra cui il 1° premio al Takarazuka Vega Music Competition, il III Munetsugu Angel Violin Competition, il X Tokyo Music Competition e il II Mozart International Ensemble Competition di Salisburgo. Kumi è stata invitata al Baltic Neopolis Festival nel 2018 come solista del concerto di apertura. Ha vinto il concorso internazionale "Debut Concert Hamburg", che le ha dato l'opportunità di eseguire il concerto per violino di Mendelssohn alla Laeishalle Concert Hall nel 2018. Ha vinto il Premio Harold Craxton e il Premio Winifred Small a Londra nel 2019. Kumi ha collaborato con artisti eminenti come Gerard Poulet, Mate Szucs, Kazuki Sawa, esibendosi come solista e con orchestre in tutto il mondo. È stata nominata concertmaster associato della Royal Danish Orchestra nel 2019. Kumi Shimizu è beneficiaria della Japan Art Association Scholarship dal 2020.

Francesco Fiore, nato a Roma, ha compiuto i suoi studi presso il Conservatorio di S. Cecilia di Roma. Si è successivamente perfezionato con Bruno Giuranna presso la fondazione W. Stauffer di Cremona. Si è presto imposto come uno dei musicisti più interessanti dell'ultima generazione, intraprendendo un'intensa attività concertistica quale ospite regolare delle più prestigiose società concertistiche in Italia ed all'estero. Membro del Quartetto Accardo, Francesco Fiore ha partecipato alla registrazione televisiva di due Quartetti di Boccherini assieme a Salvatore Accardo, suonando la celebre viola Stradivari custodita presso il Palazzo Reale di Madrid, per un programma realizzato dalla NHK di Tokio, dedicato all'unico quartetto di strumenti Stradivari esistente al mondo. Dal 1991 è prima viola dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, ruolo ricoperto anche presso l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino.

Cecilia Radic, violoncellista italiana di origine croata, è uno dei più apprezzati interpreti della sua generazione. Affermatasi definitivamente nel 1996 con la vittoria del concorso internazionale "Premio Stradivari-Roberto Caruana", da allora si è esibita in tutto il mondo, alternando con successo ruoli differenti quali quelli di solista, camerista e primo violoncello, e affrontando un repertorio straordinariamente vasto, da Bach a Berio. Dopo aver conquistato numerosi premi in concorsi giovanili nazionali e internazionali, debutta giovanissima come solista nel 1992 con l'Orchestra della Rai di Milano, con il concerto di Dvorak. Sempre come solista ha suonato tra gli altri con l'Orchestra da Camera Italiana (con Salvatore Accardo), l'Orchestra Sinfonica Siciliana, i Filarmonici di Verona, l'Insieme Strumentale della Scala, Camerata Ducale, Balkan Symphony Orchestra, Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, Orchestra Tito Schipa e I Solisti Filarmonici Italiani. Ha suonato per le maggiori stagioni musicali italiane, tra cui il Teatro alla Scala di Milano, Accademia di Santa Cecilia a Roma, San Carlo di Napoli, Accademia Chigiana di Siena, Filarmonica Romana, Settembre Musica e Unione Musicale di Torino, GOG-Carlo Felice di Genova, Festival di Ravello, Settimane Internazionali di Stresa, Amici della Musica di Firenze, Padova, Palermo, Festival MITo, Serate Musicali

e Società dei Concerti di Milano. La sua intensa attività internazionale la vede esibirsi, oltre che nelle più prestigiose sale europee (come la Royal Albert Hall, Gasteig, Luzern Festival Hall, il Theatre des Champs Elysées), in Giappone (Suntory Hall, Tokyo Opera City, Triphony Hall), Sud America (Teatro Coliseum, Buenos Aires, Festival Internazionale di Cartagena, Colombia) e negli Stati Uniti (New York Avery Fisher Hall, Lincoln Center), dove è stata per numerosi anni ospite dell'International Chamber Music Festival di Sarasota. Ha collaborato fra gli altri con musicisti quali Isabelle Faust, Bruno Giuranna, David Finckel, Antonio Meneses, Rocco Filippini, Rainer e Jürgen Kussmaul, Jennifer Frautschi, Massimo Quarta, Bruno Canino, Laura De Fusco, Wu Han, Roberto Cominati, Alessandro Carbonare e Franco Petracchi. Nel 2004 ha fondato Estrio, con la violinista Laura Gorna e la pianista Laura Manzini. Nell'autunno 2007 è stato pubblicato il loro primo CD per l'etichetta Foné, con trii di Schumann e Shostakovich. Estrio ha più volte suonato al Palazzo del Quirinale a Roma in diretta Radio 3, anche alla presenza del Presidente della Repubblica. Successivamente ha registrato l'integrale dei trii di Mendelssohn per Decca e dei trii di Schumann per Dynamic (2023). Ha inciso sia come solista che camerista per etichette quali Decca, Chandos, Denon, CPO, Fonè, Amadeus. È del 2009 la sua incisione del Doppio Concerto di Vivaldi con Salvatore Accardo. Ha inoltre all'attivo svariate registrazioni radiofoniche (tra cui RAI, Radio della Svizzera Italiana) e televisive (Art'è). Fra i suoi insegnanti si annoverano Rocco Filippini, Mihai Dancila, David Geringas e William Pleeth. Dal 2013 è la violoncellista del Quartetto Accardo. È docente di violoncello presso il Conservatorio G. Verdi di Torino e dal settembre 2020 anche presso il Royal Northern College of Music di Manchester. Suona un violoncello Sébastien Auguste Bernardel del 1837.

Matteo Fabi, nato nel 2004, all'età di nove anni intraprende con il padre lo studio del violoncello. Prosegue la propria formazione presso il conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo, diplomandosi con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore sotto la guida del M° A. Cavuoto. Attualmente frequenta il conservatorio G. Verdi di Torino con il M° M. Ferrari. È allievo del M° Antonio Meneses presso l'Accademia W. Stauffer di Cremona e l'Accademia Chigiana di Siena. Frequenta inoltre l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma sotto la guida del M°

Giovanni Sollima, di cui è già stato allievo dal 2017 al 2020 presso l'Accademia "R. Romanini" di Brescia. Premiato in vari concorsi nazionali ed internazionali (ultimo, il Premio Crescendo di Firenze nel 2023), ha all'attivo recital per violoncello solo e concerti in varie formazioni di musica da camera per importanti festival e associazioni quali Festival Back to Bach, Amici di Paganini, Classiche Armonie, Toret Artist TreSeiZero, oltre ad essere già apparso più volte in veste di solista con orchestra. Nell'anno corrente ha in programma concerti con il M° Salvatore Accardo a Cremona, Siena e Venezia. Ha frequentato masterclass con maestri del calibro di Enrico Dindo, Enrico Bronzi, Giovanni Gnocchi, Mario Brunello, Sol Gabetta, Marc Coppey, Myklos Perenyi, Ludwig Quandt, Massimo Polidori, Bruno Canino, Enrico Pace, Claus-Christian Schuster.

Francesca Senatore è nata nel 1998 a Scafati (SA). Nel 2019 ha conseguito la laurea triennale di primo livello in viola presso il Conservatorio G. Martucci di Salerno, ha proseguito e completato i suoi studi presso il Conservatorio C. Monteverdi di Cremona sotto la guida del maestro Francesco Fiore. Nel 2021 è entrata a far parte della classe del maestro Bruno Giuranna presso l'Accademia Chigiana di Siena e l'Accademia Stauffer. Dal 2022 studia presso l'Hochschule der Künste di Berna sotto la guida del maestro Patrick Jüdt. Nel 2022 si è diplomata e ha completato il corso di alto in musica da camera presso l'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Dal 2023 frequenta anche il corso di perfezionamento in musica da camera presso il Conservatorio A. Boito di Parma. Continua a specializzarsi nel repertorio solistico e da camera anche sotto la guida del maestro Simonide Braconi.

Stefania Redaelli si è diplomata in Pianoforte presso il Conservatorio di Milano sotto la guida di Ernesto Esposito, ha studiato con Bruno Canino, Murray Perahia, Paolo Borciani (Quartetto Italiano) e Norbert Brainin (Quartetto Amadeus). È maestro collaboratore al pianoforte ai corsi di Salvatore Accardo, Rocco Filippini, Franco Gulli, Yo-Yo Ma, Viktor Tret'jakov, Lukas Hagen, Asier Polo e Boris Belkin presso l'Accademia Musicale Chigiana, la fondazione "W. Stauffer" e il Garda Lake Music Festival. È inoltre docente di Musica da Camera al Conservatorio "G. Verdi" di Milano e docente di Pianoforte presso l'Accademia Musicale di Sacile (PN). Ha inciso per numerose etichette discografiche anche in

veste di direttore. Per Aulics Classics è di recente pubblicazione un doppio CD in duo pianistico con Gabriele Dal Santo con le trascrizioni originali di Brahms dei suoi quartetti per archi. Come solista si è esibita con le orchestre della RAI di Milano, dei Pomeriggi Musicali e dell'Angelicum di Milano, con l'Orchestra Sinfonica di San Remo e l'Orchestra da Camera di Padova. Ha suonato con musicisti di fama internazionale in prestigiosi Teatri ed Associazioni sul territorio nazionale e internazionale.



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

PROSSIMI CONCERTI

13 AGOSTO

ORE 18, TENUTA SANONER, BAGNO VIGNONI, S. QUIRICO D'ORCIA

OFF THE WALL - *Souvenirs*

SALVATORE ACCARDO & FRIENDS

Musica di **Tchaikovsky**

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - *Concerto del corso di Violino*

ILYA GRINGOLTS docente

Allievi Chigiani / STEFANIA REDAELLI pianoforte

ORE 21.15, TEATRO COSTANTINI, RADICOFANI

APPUNTAMENTO MUSICALE

Allievi del corso Cinque secoli di chitarra

ELIOT FISK docente

14 AGOSTO

ORE 18.30, PIEVE DEI SANTI STEFANO E DEGNA
CASTIGLION D'ORCIA

OFF THE WALL - *Christi Amor*

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA

"GUIDO CHIGI SARACINI" / LORENZO DONATI

Opere dedicate alla figura di **Santa Caterina da Siena**

ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - *Concerto del corso di Cinque secoli di chitarra*

ELIOT FISK docente

Allievi Chigiani

19 AGOSTO

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

LEGENDS - *Capricci e frammenti*

CHRISTIAN SCHMITT / ALESSANDRA GENTILE

Musica di **Telemann, Schönberg, Schumann, Ránki,**

Ponchielli, Jolivet, Schnyder

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Coordinamento e redazione programmi di sala

ELISABETTA BRAGA

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MARCO MESSERI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA



grandi sostenitori



sponsor



in collaborazione con



media partner



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Gruppo Marchesini, Siderurgica Fiorentina.

WWW.CHIGIANA.ORG

